

Si può eliminare il Karma?

PABLO SENDER



Nel mondo religioso esistono essenzialmente due modelli per spiegare le nostre azioni e i loro effetti. Uno è quello di un Dio che giudica le azioni, quelle buone vengono ricompensate, le cattive (i peccati) punite. Questa divinità tuttavia può perdonare i peccati se, in chi li ha commessi, c'è pentimento o per altre ragioni imperscrutabili.

H.P. Blavatsky (HPB) ha sostenuto che l'insegnamento della remissione dei peccati elimina l'idea della responsabilità personale: "Noi al contrario non crediamo nell'espiazione vicaria, né nella possibilità che un dio rimetta il più piccolo dei peccati e nemmeno che lo possa fare un 'Assoluto o Infinito personale', ammesso che una tal cosa possa esistere. Ciò in cui crediamo è una giustizia rigorosa e imparziale".

Nelle religioni orientali la giustizia severa e imparziale di cui parla HPB viene chiamata *Karma*. È la legge di causa-effetto, secondo la quale tutto ciò che capita a una persona è il risultato delle sue azioni del passato mentre ogni azione del presente produrrà i suoi effetti nel futuro.

La Società Teosofica è stata la prima organizzazione a diffondere ampiamente e sistematicamente in Occidente fuori dai circoli accademici l'idea del *karma*, che è parte di un concetto teosofico fondamentale, ossia quello della responsabilità personale. Secondo Blavatsky questo concetto è una delle proposizioni fondamentali su cui si basa *La Dottrina Segreta*: "La dottrina centrale della filosofia esoterica non ammette

nessun privilegio o regalo all'essere umano se non quello che l'Ego si è guadagnato tramite i propri sforzi e meriti personali" (da *La Dottrina Segreta*).

Benché nelle religioni in cui esiste "un modello di Dio" sia possibile il perdono dei peccati, quando noi parliamo del *karma* come legge universale, il *perdono degli effetti* è impossibile. Nella visione teosofica nessuno può cancellare gli effetti karmici, nemmeno un essere illuminato.

"Il Maestro stesso è sottomesso alla legge inesorabile del *karma*, alla quale nessuno, dal selvaggio zulu fino al più alto arcangelo, può sottrarsi, ognuno deve assumersi tutte le responsabilità delle cause che ha creato".

Per comprendere questo dobbiamo tenere presente la differenza tra le caratteristiche delle leggi umane e quelle naturali. Le prime sono artificiali e arbitrarie. In certe culture la punizione per il furto consiste nel passare un congruo periodo in prigione, in altre al ladro vengono mozzate le mani. Le due pene sono arbitrarie, perché la causa (il furto) non ha un legame diretto con l'effetto (la punizione scelta). Inoltre il castigo può essere evitato se il ladro fugge, se le prove non sono sufficienti, se il giudice è corrotto.

Le leggi naturali non funzionano in questo modo, le cause e gli effetti sono sempre collegati, o meglio, sono la manifestazione nel tempo di un certo avvenimento. Per esempio, supponiamo d'aver mangiato troppo e che, un'ora più tardi, ne sentiamo le conseguenze. Quali sono? Non esistono effetti che non abbiano un collegamento con la causa; per aver mangiato troppo

avremo un'indigestione. Il dolore che ne consegue non è una punizione dovuta a una forza esterna ma il risultato e la conseguenza dell'aver esagerato.

Il funzionamento del *karma* si basa su questo meccanismo. Tutto quello che capita è la conseguenza e il risultato naturale delle nostre azioni. A volte gli effetti di un'azione possono tardare a portare i loro frutti (addirittura il tempo di una vita), ma anche in questa situazione cause ed effetti non sono mai scollegati: è come una persona che nell'infanzia è stata infettata da un parassita, ma gli effetti si manifestano più tardi, quando le condizioni del suo corpo sono sufficientemente vulnerabili.

Nessun fatalismo

Non poter evitare gli effetti karmici non significa che il *karma* sia una fatalità e che non possa essere cambiato. Anche se gli effetti delle cause prodotte non possono essere annullati, queste possono essere controbilanciate creando un nuovo insieme di cause. Come dice il Mahatma K.H.: "Le vostre azioni del passato non possono essere eliminate, poiché sono segnate in modo indelebile sul registro del *karma* e né le lacrime né i pentimenti possono cancellarle dalla pagina dove sono scritte. Avete però il potere di compensarle e di riequilibrarle tramite le vostre azioni future".

Come con le cure appropriate si può guarire da una malattia, così possiamo modificare il nostro *karma* attraverso una buona azione, necessaria per bilanciare un effetto particolare. Se ci ammaliamo a causa delle nostre cattive abitudini alimentari, il modo naturale per modificare questo stato è imparare a nutrirci meglio. La causa (la cattiva alimentazione), l'effetto (cattiva salute) e la nuova causa (un'alimentazione sana), naturalmente tutti collegati, finiranno per vincere l'effetto indesiderato.

Si potrebbero anche annullare, in una certa misura, gli effetti di una cattiva alimentazione in modo artificiale, per esempio assumendo una pillola. Questo rimedio non è direttamente collegato alla causa iniziale (le cattive abitudini

alimentari) quindi, benché la pillola possa produrre un rapido effetto per alleviare il disturbo digestivo, l'azione non risolverà il problema iniziale. Inoltre la pillola produrrà in noi effetti secondari. Essa potrà darci sollievo dal mal di pancia ma i prodotti chimici in essa contenuti inquinaeranno il nostro corpo in un'altra maniera. La stessa cosa si può dire per il *karma*, l'esempio seguente lo illustra¹.

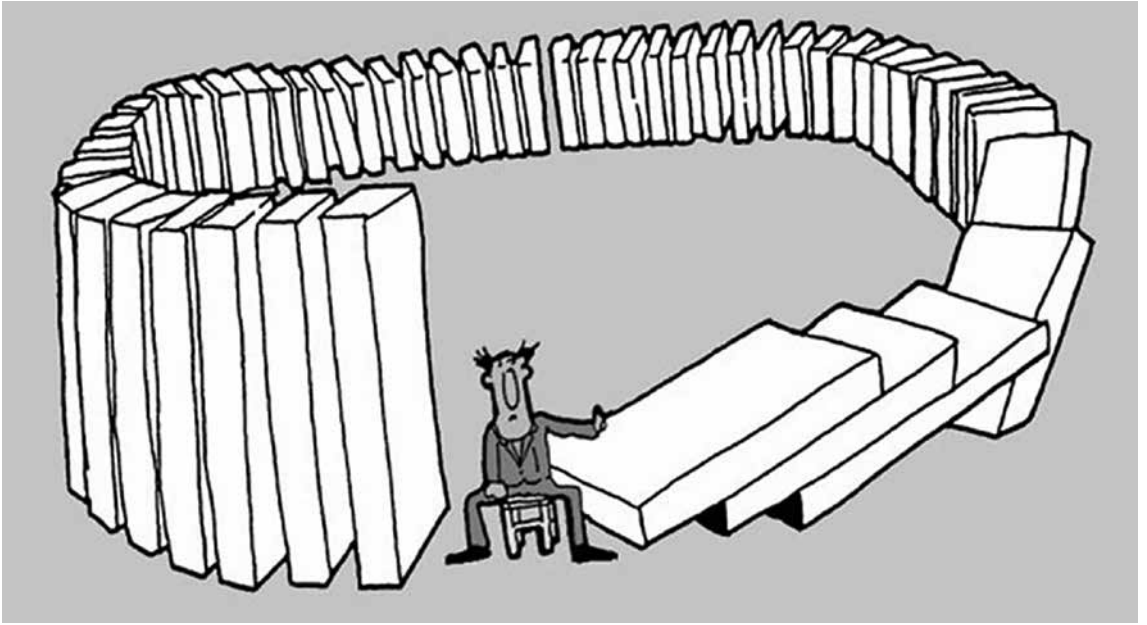
Parliamo di una persona avara che, egoisticamente, accumula ricchezze. Questo produrrà una futura frustrante condizione di penuria. Il modo naturale per cambiare gli effetti karmici di questa sarebbe quello di sviluppare un atteggiamento generoso.

Questa persona potrebbe ricorrere a "trucchi" per alleviare gli effetti karmici immediati dell'avarizia, come nel caso della pillola per il mal di pancia. Potrebbe avvalersi del potere del pensiero usando frasi positive per "forzare" le circostanze ed ottenere ciò che vuole. Tramite l'introduzione di una nuova causa (il potere del pensiero) si possono così bloccare momentaneamente gli effetti di una causa precedente. Tutto questo però non cancella gli effetti karmici dell'avarizia e peggiora la situazione. Agli effetti dovuti alla mancanza di generosità si aggiungereanno quelli dovuti all'utilizzo di una forza universale per fini egoistici. Queste due cause finiranno per manifestarsi, producendo una condizione ancora più difficile.

La stessa cosa si può dire per altri metodi destinati a cancellare gli effetti karmici, come bagnarsi nel Gange, avere fede in un guru, cantare un mantra o visualizzare delle cose.

Per controbilanciare gli effetti karmici prodotti precedentemente dalle cause dobbiamo dunque creare una nuova causa opposta che sia della stessa natura.

Alcune delle pratiche menzionate non possono funzionare perché non esiste alcuna relazione tra la causa e l'effetto, tra quello che facciamo e l'azione originale che ha generato il *karma*. Esse potrebbero temporaneamente bloccare gli effetti oppure, peggio ancora, complicare ulteriormente la situazione karmica.



Si crede nella loro efficacia quando si è convinti che: a) la sofferenza è una punizione che può essere eliminata senza conseguenze e b) esistono agenti soprannaturali che possono spezzare le leggi universali.

Un tale punto di vista è ricorrente nel *modello di un Dio* ma è incompatibile con il *modello della Legge Naturale*. La confusione aumenta quando le persone che credono nel modello di un Dio (sia in Oriente sia in Occidente) adottano un punto di vista diverso (il modello della Legge Naturale), pur restando condizionate dai meccanismi inculcati dalla loro educazione.

Se gli effetti karmici potessero essere cancellati con dei metodi, lo scopo stesso dell'esistenza di questa legge sarebbe superato.

Sarebbe come se un giudice che condanna una persona per aver rubato ne perdonasse un'altra per lo stesso motivo, perché quest'ultima lo ha corrotto.

Se immergendoci nel Gange, visualizzando una fiamma violetta etc., potessimo veramente cancellare cause non collegate, allora il *karma* diventerebbe la legge dell'ingiustizia universale, mentre la maggior parte dell'umanità, che non ha l'occasione o le conoscenze necessarie per utilizzare questi metodi, sarebbe condannata a

soffrire inutilmente degli effetti facilmente cancellabili.

Nel modello della Legge Naturale la sofferenza non è una punizione ma il risultato naturale di una cattiva azione e riveste uno scopo educativo. È in questo modo che distinguiamo quali sono le azioni in armonia con la natura del cosmo da quelle che non lo sono.

La possibilità di essere liberati dalle conseguenze delle nostre azioni passate tramite speciali dispense implicherebbe che la sofferenza non è indispensabile e questo renderebbe Dio o il cosmo inutili e crudeli. Ma forse è più importante capire che l'idea di cancellare gli effetti karmici va a scapito dello sviluppo della responsabilità personale. È molto comodo credere di poter eliminare le conseguenze delle cattive azioni senza assoggettarsi a grandi sacrifici, tramite una confessione, una preghiera, una visualizzazione, la grazia di un guru, etc. HPB sovente ha ribadito che ciò è la causa del degrado morale della nostra cultura e scrive che questo punto di vista: "...non solo stona con ogni opinione giusta e logica ma, a ben vedere, conduce l'uomo alla perdizione morale, ostacola il progresso dell'umanità e, facendo della forza un diritto, trasforma l'uomo in un Caino per suo fratello

Abele” (*La Chiave della Teosofia*, “La differenza tra fede e conoscenza o tra fede cieca e fede ragionevole”).

Gli atomi permanenti

Una breve indagine su come cause ed effetti siano naturalmente legati può aiutarci a comprendere meglio il funzionamento del *karma*. Da un punto di vista più profondo gli effetti karmici non sono cose esteriori che ci capitano per quello che abbiamo fatto. La causa sta in ciò che siamo e, per smettere di produrre effetti karmici indesiderabili, dobbiamo cambiare noi stessi. Gli insegnamenti sugli atomi permanenti e sugli *skanda* possono aiutarci a vedere le cose con maggiore chiarezza.

La letteratura teosofica postula che il nostro io personale è composto da tre dimensioni: fisica, emozionale e mentale. Di conseguenza non abbiamo solo un corpo fisico ma anche corpi emozionali e mentali più sottili. Quando una persona muore essi si dissolvono uno dopo l'altro e tutte le *particelle* (fisiche, emozionali e mentali) si disperdono, ad eccezione di un *atomo* di ogni corpo, chiamato *atomo permanente*. Gli *atomi* occulti non sono quelli conosciuti dalla scienza moderna, ma piuttosto le ultime particelle del piano fisico, emozionale e mentale inferiore².

Gli atomi permanenti resteranno, per tutto il ciclo delle incarnazioni, legati all'anima che si reincarna.

Ogni esperienza che viviamo nel corso della vita, ogni singola azione, sentimento e pensiero nei quali siamo coinvolti vengono trasmessi rispettivamente agli atomi permanenti fisici, emozionali e del mentale inferiore, e immagazzinati sotto forma di forza vibratoria. Si tratta di una specie di memoria che registra le tendenze a vibrare in un certo modo per rispondere al mondo esteriore, sia che le risposte siano appropriate o meno.

Quando i nostri tre corpi si dissolvono nel dopo morte, gli atomi permanenti restano dormienti, uniti all'anima e, quando i nuovi corpi mentale, emozionale e fisico incominciano a formarsi per una nuova incarnazione, essi si ri-

svegliano e il loro potere vibratorio attira il materiale mentale, emozionale e fisico per riprodurre generalmente corpi dello stesso tipo che la persona aveva alla fine dell'ultima vita³.

Quindi la nuova personalità è la continuazione della precedente e l'anima deve riprendere il proprio lavoro nel punto in cui lo ha lasciato alla fine della vita anteriore. Per questo motivo, se qualcuno di noi è stato egoista nella passata incarnazione e gli atomi permanenti non sanno come rispondere all'amore, la sua personalità sarà poco affabile e incontrerà delle difficoltà a entrare in relazione benevola con gli altri. Possiamo cambiare il nostro destino soltanto cambiando noi stessi. Dobbiamo imparare ad amare gli altri; *alleneremo* così il nostro corpo e i suoi atomi permanenti a vibrare rispondendo all'amore. L'atomo permanente fisico sarà influenzato dalle azioni premurose, l'emozionale dai sentimenti d'affetto e il mentale dai pensieri amorevoli. Nessun mezzo artificiale farà questo per noi.

L'assenza del karma

Quando la maggior parte della gente pensa a come equilibrare o cancellare il *karma*, generalmente si riferisce al *cattivo karma*. Noi comunemente parliamo di buono o cattivo *karma* ma questa distinzione non esiste. Potremmo dire che esiste un *karma* gradevole o sgradevole; gradevole tuttavia non significa *buono* e sgradevole *cattivo*. Questa confusione sta all'origine di molti nostri problemi. Se qualcuno dipendesse da una sostanza che gli procura una malattia saremmo tutti d'accordo nel dire che dovrebbe sottoporsi a una terapia riabilitativa.

L'esperienza può mettere a dura prova e produrre non trascurabili sofferenze ma, dopo aver vinto quella dipendenza, l'uomo sarà più libero e in miglior salute di prima. Nessuna persona intelligente direbbe che la riabilitazione è stata qualcosa di *cattivo* per lei solo perché è stata dolorosa. Chiedere che il *karma* sgradevole non si manifesti nelle nostre vite può essere paragonato al tossicodipendente che non chiede di disintossicarsi. Se capiremo il danno della dipendenza e coopereremo nel processo di riabilitazione,



questa sarà più rapida e meno faticosa. Una certa quantità di sofferenza sarà inevitabile, ma la potremo sopportare con dignità e fiducia grazie alla piena comprensione del processo. Il *karma* costituisce gli anelli della catena che ci lega all'eterna fluttuazione tra gioia e tristezza; le cause sgradevoli sono come anelli di ferro, le cause gradevoli anelli d'oro. Entrambi fanno parte della stessa catena. Per questo motivo Buddha dice che il piacere e la sofferenza sono le due ruote dello stesso carro.

Finché cercheremo il piacere e la comodità saremo condannati a conoscere anche la sofferenza, poiché agiamo solo su un livello dove questi sono possibili. Esiste però uno stato di coscienza al di sopra di questa polarità, a volte descritto come beatitudine. Tale definizione può tuttavia essere ingannevole perché ci conduce all'idea di una forma glorificata di piacere.

Infatti, ogni volta che facciamo qualcosa per ottenere piacere e felicità, siamo alle porte della sofferenza e del dispiacere. Quando invece compiamo delle azioni perché "è la cosa buona da fare" (che ci arrechi gioia o dolore), ci eleviamo al di sopra della zona del piacere e del dolore e dimoriamo in quella pace *che trascende la comprensione*. Così, nella misura in cui smettiamo d'agire sulla spinta dei desideri e dei timori personali,

questa entità illusoria scompare progressivamente e con essa la catena di cause ed effetti che produce. Sono le basi di quello che chiamiamo *Karma Yoga*, che conduce a trascendere il *karma* personale.

Conclusione

Per rispondere alla domanda posta all'inizio – il *karma* può essere eliminato? – la letteratura teosofica dice di no. Esso comunque può essere modificato e la sua manifestazione trascesa.

Comprendere la legge del *karma* può essere importante per correggere i falsi concetti che sfociano in atteggiamenti sbagliati. Una volta consapevoli che tutte le esperienze hanno uno scopo, che non possiamo evitare gli effetti sgradevoli utilizzando astuzie o scorciatoie e che il solo modo di cambiare il nostro futuro è di crescere tramite le esperienze vissute, possiamo allontanare l'idea del *Karma* dalla nostra mente. Non abbiamo bisogno di ingombrarla pensando a quale genere di cause abbiamo generato nel passato, agli effetti che ne derivano, al modo in cui potremmo neutralizzarli. Tramite la pace dello spirito, che porta a una comprensione profonda della legge del *karma*, possiamo concentrarci totalmente sul presente – ossia fare del nostro meglio in ogni situazione – impegnandoci

sempre più per la nostra crescita interiore.

Questo atteggiamento produrrà buoni risultati e la sofferenza che dovremo affrontare sarà un aiuto e un insegnamento nel nostro viaggio verso la ricerca della Verità.

“Una profonda e ferma convinzione della verità di questa legge conferisce alla vita una serenità irremovibile ed una perfetta impavidità; nulla ci può toccare che non abbiamo fatto, nulla ci può danneggiare se non l’abbiamo meritato e dato che ogni cosa che abbiamo seminato deve maturare nella dovuta stagione e deve essere raccolta, è ozioso lamentarci della mietitura quando è penosa: potrebbe essere fatta ora o nel futuro, ma non possiamo sfuggirla, però una volta fatta, non può tornare a turbarci nuovamente” (Annie Besant, *Karma o l'enigma del destino*).

Note:

1. Al fine di acquisire la comprensione di base di questa legge dobbiamo esaminare modelli semplici, come fanno gli scienziati in laboratorio. Dobbiamo però ricordarci che ogni parte dell’universo è collegata al tutto che tutto viene influenzato. Il gioco karmico delle cause e degli effetti è estremamente complesso.

2. Poiché il corpo mentale è formato con la materia dei sottopiani inferiori del piano mentale, non esiste veramente un “atomo” permanente ma un “unità” permanente composta da una combinazione di atomi. Per semplificare la nostra analisi li chiameremo “atomi permanenti”; la stessa cosa vale per quelli dei corpi astrale e fisico.

3. Occorre comunque tenere presente che il processo di formazione dei corpi è complesso e gli atomi permanenti non sono il solo tipo d’influenza karmica.

Tratto da: The Theosophist, ottobre 2022.

Pablo Sender è uno scienziato, educatore e studioso delle tradizioni spirituali dell’umanità, in modo particolare di quelle di H.P. Blavatsky. Abita e lavora presso l’Istituto Teosofico di Krotona, Ojai, California, Stati Uniti.

Editoriale - segue da pagina 1

vita, in tutti i suoi aspetti. Un’Unità intrinseca che porta al superamento di una visione manichea del rapporto fra spirito e materia. Questa Vita Una coinvolge tutti i regni, tutte le realtà percepite dai sensi e anche quelle che vanno oltre.

Non si tratta di un’unità statica ma di un sistema che è in “comunicazione” in tutte le sue parti e che reagisce costantemente cercando un equilibrio profondo, secondo logiche karmiche.

Questo aspetto ci porta oltre una visione lineare del tempo e dello spazio, come suggerisce la fisica quantistica e come evidenzia la realtà dei campi morfogenetici di Rupert Sheldrake. Nella nostra indagine queste osservazioni ci inducono a una doverosa umiltà, che deriva dalla presa di coscienza della nostra ignoranza, del condizionamento dalle paure e dell’illusione dell’egoismo.

L’umiltà ha necessità di silenzio interiore e di assenza di giudizi discriminanti.

Bernardino del Boca parla di “eterna bontà di tutte le cose” e di piena accettazione della vita. Helena Petrovna Blavatsky ne *La Voce del Silenzio* suggerisce di superare l’eresia della separazione e di privilegiare la via del cuore rispetto a quella della mente.

Sono queste le radici profonde della Fratellanza Universale senza distinzioni; essa insegna come la dimensione del Servizio sia di aiuto per avvicinarci alla realtà dell’essere.

Se le nostre relazioni sono malate, perché condizionate dall’egoismo, e se la comunicazione è distorta e compulsiva perché basata sul pensiero associativo e sulla moltiplicazione dell’aspetto emozionale, la nostra vita non potrà che essere infelice. Di contro, l’osservazione priva di preconcetti, la relazione senza egoismi, la consapevolezza dell’Unità della Vita ci apriranno le porte alla dimensione intuitiva e alla Voce del Silenzio.

Aderire a una visione negativa della vita e alla critica continua nei confronti degli altri ci impedirà di vivere la preziosa dimensione della religione della gentilezza e della sacralità dell’esistenza.

Rendere sacre la relazione e la comunicazione significa aprirsi alla realtà della coscienza e della consapevolezza.

Antonio Girardi